

Olivia Fialho

Transformative Reading

“Linguistic Approaches to Literature”, Amsterdam -
Philadelphia, John Benjamins, 2024, 263 pp.

«Du mußt dein Leben ändern»: è con un salto dall'estetica all'etica che Rilke chiude il suo sonetto *Archaischer Torso Apollos*. L'opera d'arte, torso mutilato, restituisce lo sguardo dello spettatore, ma è uno sguardo – quello del torso – imperativo: lo spettatore deve cambiare la sua vita, anche se non è detto in che senso. L'opera agisce, dunque. Ma in che modo? Con che effetto? E in che condizioni? È questo il mistero che in *Transformative Reading* (2024) Olivia Fialho si propone di risolvere, studiando l'azione che la lettura può esercitare sulla vita.

La prospettiva adottata da Fialho è quella transazionale di Louise Rosenblatt: nella lettura avviene un incontro singolare tra un testo e un lettore determinati, che da questo incontro escono mutualmente modificati. In *The Reader, the Text, the Poem* (1978) Rosenblatt aveva distinto due poli estremi dello spettro in cui può declinarsi l'atto di lettura: uno è quello della lettura efferente, che si verifica quando il lettore legge per ricavare informazioni dal testo; l'altro è quello della lettura estetica, appropriante e coinvolgente, il cui fine risiede nell'esperienza stessa. È proprio nella lettura estetica che, secondo Fialho, si esprimono appieno le potenzialità della letteratura. Il libro ne propone appunto una descrizione che parta da dati empirici e dallo studio dei resoconti dei lettori.

Precisiamo subito cosa si intende per «transformative reading»: si tratta di un'esperienza in cui la lettura produce un mutamento significativo nella percezione di sé e degli altri, un processo non meramente interpretativo, ma incarnato, in cui emozioni, sensazioni

corporee e linguaggio contribuiscono alla generazione di nuove forme di consapevolezza.

Fialho constata che, da quando la letteratura è diventata oggetto di studio scolastico, si è creata un'opposizione tra la lettura a scuola e la lettura di piacere. Inoltre, secondo l'autrice, la teoria letteraria e la relativa postura analitica avrebbero avuto un ruolo non secondario nell'acuirsi di questa dicotomia e nella conseguente rimozione, in ambito educativo, della componente affettiva della lettura, con il risultato di allontanare gli studenti da essa. È in risposta a questo scenario che va collocato il *transformative reading*, la cui elaborazione del modello empirico e teoretico viene ripercorsa nel libro.

Lo studio è pubblicato nella collana «Linguistic Approaches to Literature», per cui Fialho aveva già curato nel 2016, con Michael Burke e Sonia Zyngier, il volume *Scientific Approaches to Literature in Learning Environments*, utile per farsi un'idea dello stato dell'arte del dibattito, della pluralità di visioni, e delle ricadute pratiche sulla formazione. In continuità con questa linea di ricerca empirica (e ricordiamo a proposito l'*International Society for the Empirical Study of Literature – IGEL*), in *Transformative Reading* Fialho vuole portare prove a sostegno delle vecchie o nuove affermazioni sui poteri della lettura. Il lavoro si presenta esplicitamente come interdisciplinare, muovendosi nell'ottica di un superamento della dicotomia tra le “due culture”.

Fialho si situa infatti nel solco degli studi empirici di David Miall e Don Kuiken, dell'Università di Alberta, che hanno lavorato sui sentimenti modificanti il sé tipici dell'esperienza estetica e sulla risposta al procedimento letterario – teorizzato da Mukařovský – della messa in rilievo (*foregrounding*), mostrando come esso produca nel lettore defamiliarizzazione (*dehabitation*) e una successiva fase di rifamiliarizzazione del nuovo stimolo. *Transformative Reading* si interessa appunto al modo in cui i lettori reagiscono allo straniamento della propria percezione.

Il libro è diviso in tre parti: nelle prime due, le più nutrite, sono innanzitutto esposti i presupposti teorici e le ragioni dell'indagine; in seguito viene giustificata, con apprezzabile rigore e esaustività, la metodologia dello studio, e ne vengono dettagliati lo svolgimento e il

modello risultante. Nella terza parte sono riportate le esperienze di adattamento del modello in ambito educativo e vengono delineati i possibili sviluppi futuri della ricerca.

Il quadro epistemologico adottato è quello della *5E cognition* (*Embedded, Embodied, Enactive, Extended, Emotive*); nello specifico, l'atto di lettura viene inteso in quanto radicato nella corporeità e come processo attivo: «saying that the reader enacts the text means that the reader uses the text for his/her own emotional purposes» (46). Il lettore, in altri termini, "agisce" il testo, si posiziona rispetto ad esso e vi si ripositiona, modificando la propria comprensione di sé.

Importante è poi l'influenza della fenomenologia husserliana, rivisitata attraverso il metodo LEX-NAP (*Lexical Basis for Numerically Aided Phenomenology*), che, fondandosi sulle ripetizioni lessicali, perfeziona in chiave linguistica il metodo NAP, già messo a punto da Miall e Kuiken. L'assunto di partenza è che la postura dei lettori nei confronti del testo possa essere compresa attraverso i resoconti delle loro esperienze di lettura dallo sguardo esterno del ricercatore. Rivendicando il carattere situato della percezione, Fialho mette da parte ogni positivistica pretesa di oggettività assoluta a favore di un'oggettività co-costruita attraverso la relazione: «subjectivity becomes pivotal to the pursuit of scientific knowledge for it assumes that the researcher is an experiencing subject, whose intersubjective observations should not be ignored» (76).

La ricerca di cui si rende conto è uno studio condotto su quarantotto studenti di psicologia dell'Università di Alberta, a cui viene chiesto di leggere il racconto *Mrs Brill* di Katherine Mansfield («a text that requires the reader to go deeper into the mind of a character and experience his or her impressions of the world», 91), di evidenziare cinque passaggi che hanno trovato evocativi, e di commentarli ad alta voce.

I commenti vengono dunque analizzati non solo nei contenuti espressi, ma anche nei modi, che manifesterebbero le sensazioni e il posizionamento dei lettori rispetto al testo (qui, in particolare, il coinvolgimento è studiato attraverso la variazione nella deissi), per estrarre dal linguaggio le peculiarità dell'esperienza di cui i parlanti

possono non avere piena coscienza. In questo caso l'analisi linguistica del discorso tratta le ripetizioni lessicali come sintomo da interpretare, sintomo di un avvenuto cambiamento nella percezione. Se l'esperienza è osservabile attraverso il linguaggio, è una stilistica del discorso dei lettori quella che conduce qui Fialho, e ne è al contempo una lettura sintomale.

Il metodo di Fialho si fonda, come dicevamo, su un approccio empirico e non su un approccio puramente teoretico, ritenuto dall'autrice insufficiente per accedere alle esperienze concrete di lettura nella loro temporalità. Confrontando le produzioni verbali dei diversi partecipanti, vengono rinvenuti i costituenti fondamentali del discorso (soggetto, modificatori, aggettivi), e identificati, all'interno dei discorsi di uno stesso soggetto, i «transformation constituents», ossia gli elementi che esprimono le variazioni affettive avvenute nei diversi momenti della lettura.

Le classificazioni, ottenute da un procedimento *bottom-up*, portano alla definizione di quattro prototipi corrispondenti ad altrettante modalità di esperienza di lettura. Attraverso l'analisi dei *cluster*, Fialho mostra infatti che l'incidenza di trasformazioni significative si manifesta soltanto in due di queste quattro modalità: l'identificazione con la storia (*Situation-centered self-transformation*) e l'identificazione con il personaggio (*Protagonist-centered self-transformation*). Ciò che accomuna tali modalità è la comparsa, nei resoconti dei lettori, di almeno una fase di indistinzione tra soggetto e testo, segnalata linguisticamente dall'uso del pronome di seconda persona come metafora di identificazione personale, oppure dall'impiego del "noi" come forma di fusione esperienziale.

Particolarmente interessante è il test collaterale che verifica il rapporto tra esperienza di lettura e *foregrounding* nel racconto: Fialho rileva il tasso di figuralità globale di Mrs Brill, identificando gli esempi di *foregrounding* fonetico, sintattico-grammaticale e semantico presenti, per capire se i passaggi maggiormente scelti dai lettori per la loro forza evocativa fossero correlati a tali occorrenze. Però, a differenza di quanto mostrato in studi precedenti (condotti rispetto a variabili come importanza, salienza o tempi di lettura), qui non emerge alcuna

correlazione significativa. Questo porta Fialho a ipotizzare che le istruzioni date ai partecipanti abbiano un ruolo cruciale nell'indirizzare la lettura: nel suo protocollo i lettori ricevono infatti istruzioni esperienziali (ad esempio «As you read, give emphasis to a passage that you find especially striking or evocative, giving the text, especially the passage you select, a chance to affect you», 63) e non istruzioni interpretative (come «Select passages that you consider important to the understanding of the text», 62).

Oltre al ruolo del tipo di istruzioni sugli effetti della lettura (che ha chiare ricadute nell'ambito dell'insegnamento), altre questioni restano aperte, e Fialho stessa indica le principali linee passibili di indagine futura: comprendere il ruolo del testo e il ruolo delle differenze individuali nell'esperienza di lettura; in quest'ultima, esplorare i momenti in cui avviene il cambiamento.

Il *Transformative Reading Program* è stato adattato a partire dal modello e viene testato nelle scuole, in *workshop* per promuovere l'empatia sul posto di lavoro e, più di recente, in contesto medico. Rispetto a queste applicazioni, di cui viene fornita una panoramica, Fialho rimanda a ulteriori studi, suoi e di altri, attraverso cui è possibile approfondire le ramificazioni pratiche del modello. Questo ricchissimo libro avrebbe forse potuto offrire anche un resoconto unitario, accentrato e concreto dell'attuazione del protocollo in classe o nei *workshop* aziendali, così da rendere più chiaro il passaggio dal modello descrittivo ai gesti didattici, insieme alla durata di tali interventi e alla persistenza delle loro ricadute sui partecipanti.

Del resto, *Transformative Reading* non è un prontuario: non ci si aspetti ricette pedagogiche per sicure trasformazioni. Il suo obiettivo principale è mostrare come siano stati individuati i tipi di lettura trasformativa attraverso la messa a punto di una metodologia nuova, volta a interrogare l'impatto del leggere.

Infatti, se da un lato si riconosce l'esistenza di un'educazione sentimentale romanzesca, permane negli studi letterari una certa resistenza a considerare la letteratura in base ai suoi effetti. Ma se la ricerca non prende sul serio gli effetti della lettura, e se dunque si rifiuta di occuparsi seriamente di ciò che la lettura cambia in noi (incluso

quando ci rende meno adatti alla vita), questo suo potere, rimosso dai contesti educativi, diventa appannaggio di biblioterapie di varia caratura.

L'autrice

Carola Borys

Carola Borys è assegnista di ricerca in Letteratura italiana all'Università di Siena, dove si occupa del dibattito sull'insegnamento della letteratura in prospettiva internazionale. Ha dedicato saggi al rapporto tra letteratura e politica, in particolare al pensiero di Jacques Rancière, e alle declinazioni novecentesche del concetto di kitsch, oltre che alla poesia italiana contemporanea.

Email: carola.borys@unisi.it

La recensione

Data invio: 15/10/2025

Data accettazione: 30/10/2025

Data pubblicazione: 30/11/2025

Come citare questa recensione

Borys, Carola, "Olivia Fialho, *Transformative Reading*", *Dopo la Catastrofe. Narrazioni postapocalittiche contemporanee*, Eds. E. Abignente – C. Cao – C. Cerulo, *Between*, XV.30 (2025): 441-446, <http://www.betweenjournal.it/>